

e limpido il rapporto tra i chiamati a governare e i cittadini. Le uniche perplessità emerse dal dibattito e che sono state riportate dalla lega in quest'aula, sono relative al campo di applicazione della legge e alla finale esclusione del direttorio della Banca d'Italia. Noi stessi avevamo presentato emendamenti in questo senso, ma una rivisitazione complessiva della legge e degli statuti che riguardano la Banca d'Italia ci hanno convinto che avrebbe potuto essere fonte di ambiguità e di equivoco il raccordo tra quegli statuti e questa legge e che molto più rigorosa ed estensiva tale legge risulta perché si riferisce persino ai semplici impiegati della Banca d'Italia. Essi — lo ribadisco — al di là delle incompatibilità delle funzioni con le attività imprenditoriali, non possono fare operazioni di borsa, essendo la Banca d'Italia una sede privilegiata per la conoscenza e per le informazioni che possono essere riversate nella gestione degli affari privati.

Al di là di questo rilievo, nessun altro in Assemblea ha mosso critiche di sostanza all'assetto finale della normativa. Quindi le considerazioni che voglio fare riguardano quelle osservazioni di pura polemica politica che ho ascoltato da parte dell'onorevole Giovanardi.

Il mio gruppo e l'Ulivo non hanno mai agitato né in questa legislatura né in quella precedente il problema del conflitto di interessi come una clava. Tale problema e la sua regolamentazione sono uno dei capisaldi di un corretto funzionamento istituzionale e democratico; l'aver in epoche passate segnalato la necessità che questo conflitto (che era reale e non virtuale in un'epoca non lontana del nostro paese) fosse risolto urgentemente non era il frutto di una polemica politica ma di un'esigenza morale ed istituzionale.

A sinistra, poi, in questo periodo ci è stato talvolta rimproverato che, mentre sul terreno istituzionale ci muovevamo alla ricerca di un accordo sulla forma di Stato, di Governo, sui problemi della giustizia, avevamo dimenticato il problema del conflitto di interessi.

Il risultato che abbiamo ottenuto in quest'aula è il segno che avevamo visto giusto e lontano quando abbiamo sostenuto che sul terreno delle regole non occorre blindarsi in alcuna maggioranza. Bisogna aprirsi, bisogna ricercare il dialogo ed il confronto con tenacia, con coraggio e con pazienza. Gli impazienti sul terreno delle regole sono destinati alla sconfitta. Perciò ringrazio il relatore Fratini, che ho anche difeso da alcuni tentativi di contestazione nel momento in cui il presidente Jervolino, in maniera estremamente attenta ai principi che devono presiedere alla formazione delle regole, gli ha affidato l'incarico di relatore.

Certo, non si può arrivare, come sostiene l'onorevole Armaroli, a definire una regola in virtù della quale tutte le proposte di legge che pervengono all'attenzione dell'Assemblea, se sono di iniziativa dell'opposizione, devono essere necessariamente affidate, per le funzioni di relatore, ad un deputato dell'opposizione. Questo fatto si può verificare quando si delinea una convergenza, quando si ritiene di poter confermare al relatore il mandato a riferire all'Assemblea, perché questo è il nodo attraverso il quale qualsiasi relatore deve passare una volta superati gli scogli della fase istruttoria della Commissione.

A chi poi ci ha detto che la nostra posizione era strumentale rispondiamo facendo un'altra riflessione. Certamente questo testo non è il frutto del lavoro della commissione istituita da Berlusconi e non è neppure il testo dell'originaria proposta Berlusconi, che presentava elementi di estrema debolezza riguardo ai soggetti destinatari delle norme, alle autorità preposte alla vigilanza, al controllo, alla garanzia, riguardo ai poteri di questa autorità, nonché sul terreno delle sanzioni. Il fatto che, nell'elaborazione di questa legge, si sia pervenuti a definire un campo di applicazione sufficientemente ampio, che investe non soltanto i rappresentanti del Governo, ma anche quella categoria di amministratori pubblici che talvolta hanno più potere di un ministro e di un sottosegretario, e che possono riversare od utilizzare strumentalmente

tale potere per fini privati e personali, costituisce una scelta del Parlamento, condivisa dall'intero Parlamento, che qualifica questa legge. Essa introduce dei meccanismi di vera e propria dedizione alla cura pubblica di coloro che sono chiamati a gestire le risorse pubbliche.

Parimenti, l'aver affidato la garanzia di applicazione della legge ad una autorità che agirà a volte individualmente in relazione alle proprie funzioni, alle proprie competenze ed alle proprie strutture, a volte in forma di conferenza per decisioni collegiali più rilevanti, sta ad indicare che nel nostro ordinamento prende corpo una fiducia in quelle autorità amministrative indipendenti che, negli altri ordinamenti, vale a dire negli ordinamenti anglosassoni, hanno creato un processo di trasparenza e persino di uniformazione del diritto, la rottura della separazione tra amministrazione e diritto comune.

Inoltre, il fatto che l'Assemblea abbia approvato gli emendamenti che riguardano le sanzioni — che si dispongono oggi su un doppio binario: la sanzione sostitutiva, da una parte, che rimuove coattivamente, sia pure temporaneamente e con articolate procedure di rimovibilità, nell'ipotesi in cui il chiamato alla carica pubblica voglia dimettersi e far venire meno in tal modo il conflitto; le sanzioni politiche, dall'altro, attivando un percorso parlamentare, sanzioni che possono andare dalla censura fino alla manifestazione della sfiducia e quindi alla sostituzione del ministro o del Presidente del Consiglio dei ministri — ci rende soddisfatti circa la possibilità che il sistema si concluda pienamente nella definizione dei soggetti, dei poteri e degli organi di vigilanza, nonché delle sanzioni che possono essere applicate.

La stessa scelta finale compiuta poco fa di attribuire alla suprema Corte di cassazione, in un collegio naturalmente non suscettibile di essere manipolato nella sua formazione attraverso criteri di predeterminazione annuale con il meccanismo del sorteggio dei giudici e con l'affidamento della presidenza al primo presidente della Cassazione, il giudizio sui

provvedimenti rilevanti di questa autorità determina da una parte la sottrazione della giurisdizione di merito per vicende che hanno una forte connotazione politica, dall'altra significa affidare alla suprema autorità giurisdizionale del paese il provvedimento definitivo sulle attività compiute dal garante.

C'è stata in quest'ultimo scorcio di dibattito un'accusa di debolezza del testo per quanto riguarda le sanzioni relative alle trasmissioni televisive o radiotelevisive. Credo che gli oscuramenti non siano la strada corretta per reprimere certe violazioni, ritengo che in questi casi la sanzione amministrativa sia sufficiente; qualora non la si ritenga sufficiente, si possono trovare altri meccanismi sostitutivi di più immediato intervento sul piano patrimoniale e persino su quello penale. Per quanto concerne l'oscuramento, ho invece più difficoltà a capire la ragione dell'intervento.

Quindi il nostro voto favorevole è convinto, perché il testo, sufficientemente armonico in tutte le sue parti, politicamente risponde ad una esigenza del paese, risolve un problema che a lungo ci ha divisi e soprattutto — come dicevo all'inizio — è testimonianza che questo Parlamento, che taluno ha detto non essere in grado di avere uno spirito costituente sul terreno delle regole, non solo è pienamente legittimato ad intervenire sulle regole ed ha la capacità e la forza di farlo, ma sa anche dare delle risposte giuste ai problemi sollevati dal paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, presidente della I Commissione, relatore, colleghi, un'illustre giurista che è anche mio caro amico — ma in questo caso *amicus Plato magis amica veritas* — ha scritto qualche settimana fa, sul quotidiano secondo per diffusione, che il paese stava dedicandosi alle riforme costituzionali in materia di giustizia indebitamente, mentre aveva totalmente rimosso dal-

l'agenda parlamentare la questione fondamentale del conflitto di interessi. Questo amico ed illustre giurista, che è anche titolare di un'autorità di garanzia, scriveva queste parole negli stessi giorni e nelle stesse ore in cui la Commissione affari costituzionali della Camera stava discutendo questa iniziativa legislativa e quando la Conferenza dei capigruppo della Camera aveva già calendarizzato per l'aula l'esame di questo provvedimento.

Ho voluto richiamare questo esempio perché si tratta non di una polemica strumentale, un po' volgare e antiparlamentare, frutto di qualche chiacchiera da bar dello sport, ma di una polemica riferita proprio alla materia di riforme costituzionali o, come in questo caso, istituzionali (più precisamente una riforma istituzionale fatta attraverso una legge ordinaria che ha una forte rilevanza costituzionale) proprio in un momento particolare. Il collega Soda poco fa ha usato espressioni che io sottoscrivo, non nel richiamare (perché non abbiamo bisogno di questi richiami) ma per ricordare a tutti noi e a chi fuori di qua presta attenzione al lavoro parlamentare che quanto stiamo facendo in questi giorni è la dimostrazione del ruolo del Parlamento, dove ordinariamente si scontrano in modo fisiologico maggioranza ed opposizione sugli argomenti contenuti nel programma di Governo, ma dove maggioranza ed opposizione sanno anche ritrovare momenti alti di riforma istituzionale. Mi riferisco all'ampia convergenza, come quella che oggi registriamo, sul terreno di quelle regole, una volta definite le quali anche il conflitto politico potrà svolgersi più liberamente.

Ciò è tanto più vero in materia di conflitto di interessi perché, come alcuni colleghi un po' polemicamente hanno ricordato, questa materia in passato era stata motivo di giusta rivendicazione istituzionale ma anche di scontro ideologico, di propaganda politica e di attacchi provenienti dall'uno o dall'altro schieramento politico.

Esprimiamo molta soddisfazione per il fatto che la richiesta di calendarizzazione

di questo provvedimento sia stata fatta dal Polo e che la prima applicazione di questa legge sul conflitto di interessi, come ha ricordato il sottosegretario Bettinelli, sarà riferita al Governo Prodi. In questo modo tutti — da una parte e dall'altra — abbiamo fatto giustizia di anni di polemiche, di contrapposizioni e di rivendicazioni legittime, perché non c'è dubbio che il nostro ordinamento presenta una grande lacuna che lo rende enormemente più arretrato rispetto alle democrazie più avanzate. Cito fra tutte quella americana che, liberale e liberista per molti aspetti, sul terreno dei conflitti di interesse è assolutamente rigorosa, a volte fino agli eccessi.

Noi stiamo anticipando per via ordinaria principi che scriveremo nella nuova seconda parte della Costituzione. All'articolo 68 del testo che esamineremo fra qualche settimana si dice: « La legge approvata dalle due Camere prevede disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati del Presidente della Repubblica e gli interessi pubblici. A tal fine la legge individua le situazioni di ineleggibilità e di incompatibilità ». All'articolo 73, ultimo comma dello stesso progetto di legge, in materia di Governo si dice: « La legge approvata dalle due Camere determina la incompatibilità tra cariche di Governo ed uffici o attività pubbliche e private e detta le disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati dei membri del Governo e gli interessi pubblici ».

Il primo comma dell'articolo 1 della legge che stiamo per approvare recita: « I titolari di cariche di Governo nell'esercizio delle loro funzioni devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici. Essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare specificamente, in virtù dell'ufficio ricoperto, i propri interessi ».

Gli altri due commi specificano poi che queste norme si applicano al Presidente del Consiglio, ai ministri, ai sottosegretari, ai commissari straordinari di Governo, ai presidenti ed ai componenti delle autorità di controllo e di garanzia. Queste affer-

mazioni potrebbero essere soltanto « norme manifesto » se poi ad esse non seguissero tutte le altre articolazioni normative della proposta legge in esame che traducono quei principi affermati nella parte iniziale del testo di legge in norme precise dal punto di vista ordinamentale.

Vorrei ora associarmi — come hanno fatto altri colleghi prima di me — al sincero ringraziamento — tanto più sincero da parte mia, avendo avuto la « sofferenza » di non poter partecipare attivamente ai lavori di quella che è ancora la mia Commissione, vale a dire la Commissione affari costituzionali — alla presidente Jervolino, al collega relatore Frattini ed al rappresentante del Governo sottosegretario Bettinelli, che in questa materia è stato parte attiva e collaboratore proficuo in un corretto rapporto Governo-Parlamento e non soltanto Governo-maggioranza parlamentare: ciò è avvenuto proprio perché siamo in materia di regole istituzionali!

Credo che la grande rilevanza morale, politica, istituzionale e costituzionale della proposta di legge al nostro esame — rispetto alla quale si possono avere ancora talune riserve tecniche (io le ho ancora), che comunque potranno essere superate migliorando il testo da parte del Senato, che altrimenti sarebbe espropriato dallo svolgimento di qualunque compito in materia — ci consente di dire che oggi segniamo una conquista in termini di moralità politica e di dignità della politica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente, ci apprestiamo a votare una legge molto importante ed il voto del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sarà convintamente favorevole.

È una legge importante, che regola una materia molto delicata per la vita democratica di una nazione e per la civiltà e la moralità di un paese. È una legge che riesce a coniugare nel modo migliore

possibile le esigenze dell'etica privata e dell'etica pubblica, con una razionalità di scelta che è sicuramente un fatto positivo che deve essere sottolineato.

Non riprenderò le motivazioni che ho utilizzato durante la discussione sulle linee generali per spiegare le ragioni per le quali il nostro gruppo è convintamente favorevole a questa proposta di legge; mi limiterò soltanto a svolgere un'unica valutazione.

Oggi stiamo per votare probabilmente il migliore dei testi possibili sul tema del conflitto di interessi a Costituzione invariata. Sottolineo che è stato possibile approvare questo testo con il concorso di tutti; innanzitutto per la capacità dimostrata dal relatore, ma anche per l'intelligenza con la quale il presidente della Commissione affari costituzionali ed il rappresentante del Governo hanno saputo condurre la discussione in queste settimane. Direi che tale legge è in qualche modo un esempio tipico del modo in cui un Parlamento possa dimostrare che un atteggiamento autenticamente *bipartisan*, senza tanti clamori e strepiti, possa produrre effetti del tutto positivi per la vita democratica di un paese. Non è un caso poi che questa legge stia passando sotto il silenzio della stampa e dei grandi mezzi di comunicazione, a dimostrazione che quando vi è la capacità di incidere autenticamente sulle regole della democrazia di un paese, in assenza di polemica ed in presenza di condivisione, non vi è attenzione. Se noi ci fossimo dilaniati, sbranati o attaccati reciprocamente nel discutere questa legge, probabilmente la stampa avrebbe dedicato all'argomento intere pagine! In questo caso si è quindi registrata la grandezza di un Parlamento che ha saputo dimostrare come si possano modificare regole importanti e delicate per la vita di un paese in assoluta serietà e correttezza.

E questo, dobbiamo prenderne atto, nel nostro paese non fa notizia. Ma se non fa notizia sui giornali, fa notizia, e notizia importante, in quest'aula parlamentare.

L'unica osservazione che mi limito a fare è, riprendendo il discorso che avevo

iniziato, la seguente: questo è probabilmente il migliore dei testi possibili a Costituzione invariata. Però resta ancora il nervo scoperto del problema riguardante la decadenza di chi non dovesse ottemperare, di chi si rifiutasse di assoggettarsi al dettato della legge sul conflitto di interesse. Mi riferisco al problema, che ci ha a lungo impegnato, della decadenza del ministro o del Primo ministro, o del sottosegretario, che non dovessero rispettare la legge. Ebbene, questo è un problema politico acuto che resta aperto e che credo, all'unanimità, dovremo segnalare alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Di qui il mio rinnovato invito al relatore Frattini di farsi parte attiva per la stesura di un documento, che immagino possa incontrare il consenso di tutti, affinché la Commissione bicamerale, al di là di quanto ha ricordato poc'anzi l'onorevole Boato in relazione all'attuale articolo 73 della bozza di riforma della seconda parte della Costituzione, possa affrontare compiutamente il problema della decadenza di un ministro o di un Primo ministro che non ottemperassero alle previsioni di questa legge.

Credo che oggi abbiamo compiuto un passo importante, aprendo una nuova pagina nella democrazia del paese. È per questo motivo che il nostro sarà un voto convinto, nella convinzione che anche noi, come tutti, in questa vicenda abbiamo saputo dare il meglio della nostra cultura e che, quando una cultura politica riesce a dare il meglio di sé, ad averne vantaggi non è la singola parte, ma la democrazia, e quindi la vita civile dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, la proposta di legge che ci accingiamo a votare si è arricchita del contributo di tutti i gruppi presenti in Parlamento. Va dato atto del risultato alle forze politiche

che l'hanno presentata, a quelle che l'hanno sostenuta, alla Commissione, che vi si è dedicata con un dibattito approfondito e di buon livello, al relatore, che ha saputo raccogliere i suggerimenti con intelligenza, da qualsiasi parte provenissero.

Ma qual è il disegno ispiratore di questa proposta di legge, di cui si parlava da tempo? È quello di dare trasparenza all'attività di Governo e soprattutto, più in generale, all'attività dei pubblici poteri, delle istituzioni e degli uffici pubblici di livello nazionale. Forse le disposizioni di questa legge dovranno essere estese, in un secondo tempo, anche ad altri soggetti, che non risultano contemplati nel testo attuale. Mi riferisco, per esempio, ai pubblici amministratori che hanno responsabilità in enti pubblici territoriali di ampio rilievo. Ma questo, ripeto, avverrà in un secondo momento.

Dicevo che questo disegno ispiratore vorrebbe portare trasparenza e impedire la convergenza di interessi politici da una parte e di affari dall'altra, che molte volte hanno caratterizzato la vita del nostro paese in passato. La corruzione, sia quella diretta sia quella indiretta, è stata il frutto anche di questo intreccio, la conseguenza di questo intreccio. Quindi, è importante che si ponga un confine fra le attività di gestione della cosa pubblica e gli interessi privati, pur rispettando questi ultimi.

Siamo riusciti a fare questo? Lo vedremo in futuro. Certamente, non ci sono precedenti in questo campo nella legislazione del nostro paese, non ci sono esperienze.

Quelle di altri paesi si collocano in dimensioni diverse e, quindi, sono difficilmente trasportabili da noi. Però, si tratta di un primo passo in questa direzione, e dovremo poi verificare, a mio avviso, fino a che punto la legge che adesso voteremo sarà servita a impedire proprio quel conflitto di interessi che tante volte è stato denunciato da tutte le parti.

Credo che i punti più importanti del provvedimento siano stati già sottolineati da coloro che mi hanno preceduto. È

notevole, per esempio, che si sia giunti ad impedire con decisione che organi di governo titolari di cariche pubbliche possano svolgere attività private o professionali e che, comunque, si pervenga ad una separazione tra gli interessi della pubblica amministrazione, della cosa pubblica e gli interessi privati di coloro che hanno aziende di una certa rilevanza. In proposito, il discorso si è soffermato soprattutto sulle cariche di Governo e sulla possibilità di far cessare il conflitto immediatamente con la decadenza dalla carica pubblica occupata.

Ci siamo imbattuti in alcune difficoltà di carattere costituzionale che, forse, potevano anche essere superate. Comunque, è stato un bene che il problema sia stato posto e che esso sia poi indicato alla Commissione che si occupa delle riforme costituzionali e a quest'aula, che dovrà occuparsene in futuro. In ogni caso, si è pervenuti ad un risultato a mio avviso accettabile, dal momento che il rapporto tra la carica pubblica e il complesso di beni privati viene fatto cessare, da una parte, con il trasferimento coatto dei beni a un gestore, dall'altra, con la denuncia dell'incompatibilità e, nel caso, per esempio, dei membri del Governo, con la rimessione della questione alle Camere, che in questo caso possono adottare i provvedimenti consequenziali (parlando dei ministri e del Presidente del Consiglio, la sfiducia al Governo o, addirittura, la rimozione dei ministri che non hanno ottemperato a far cessare il conflitto di interessi).

Vi è anche un altro aspetto importante di questa normativa, quello che attiene all'attività dei membri del Governo e di altri titolari di cariche pubbliche, che non devono comunque essere in conflitto con la loro attività, cioè con le azioni che compiono nello svolgimento della propria funzione e gli interessi propri diretti o indiretti. È un po' come far riemergere la normativa che, purtroppo, in un certo senso è stata cancellata con una legge di questo Parlamento, cioè il reato di abuso d'ufficio, che non ha mai riguardato soltanto il funzionario, il pubblico ufficiale

titolare di una funzione minore, per così dire, ma anche membri del Governo: in passato abbiamo avuto esempi di disegni di legge, di iniziative del Governo che hanno teso e tendevano, in particolare, a privilegiare, a incoraggiare o anche a sostenere interessi particolari propri o di altri, non soltanto per fini elettorali ma anche, molte volte, per fini di profitto economico.

Questa proposta di legge va in quella direzione e, come tutte le leggi, dovrà essere sostenuta, dovrà essere oggetto di un'attenta vigilanza, di un controllo da parte delle forze politiche, dell'opinione pubblica, degli organi preposti ad attuarla. Dipenderà anche da questo se la legge in questione otterrà buoni risultati o se sarà soltanto una pura enunciazione.

Abbiamo fiducia che esso rappresenti un primo passo in questa direzione e che anche il nostro paese si avvii ad assicurare quella trasparenza che viene richiesta da tutti i cittadini.

Per questi motivi preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anche i deputati del mio gruppo voteranno a favore di questo provvedimento.

Abbiamo apprezzato il clima in cui la Commissione ha lavorato ed anche quello che si è respirato in Assemblea. È emerso un ampio consenso e, soprattutto, una grande determinazione ad operare su questa materia.

Se si ricordano la discussione ed il dibattito che si svolsero qualche tempo fa nel paese, non vi è dubbio che dobbiamo constatare che i risultati raggiunti sono positivi e senz'altro apprezzabili.

Anch'io, come diceva l'onorevole Bressa, debbo rilevare che stiamo per approvare questo provvedimento, che è

profondamente innovativo, nell'assoluto silenzio della stampa. Non vi è stato motivo di scandalo né di scontro e dunque, visto che non vi è stata una possibilità di detrazione nei confronti del Parlamento, queste materie non interessano nessuno, certamente non interessano gli organi di informazione del nostro paese.

Al di là della mancanza di una puntuale informazione, comunque, non vi è dubbio che dobbiamo registrare un risultato apprezzabile, che fa giustizia rispetto ad alcune confusioni di ruoli che si erano verificate, si verificano e si potrebbero verificare tra lo *status* di membro del Governo ed attività economiche e professionali precedentemente svolte.

Ritengo che quello attuale sia un passaggio significativo, ma che ve ne debbano essere anche altri, relativi alle incompatibilità, alle decadenze e al « dimissionamento » dei membri del Governo. Abbiamo lungamente parlato della rimozione del Presidente del Consiglio dei ministri, dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Vi è però un dato che voglio portare all'attenzione dei colleghi e riguarda quanti hanno responsabilità parlamentari. Se vi può essere confusione di *status* per coloro che, essendo membri del Governo, svolgono attività economiche o professionali di una certa importanza, credo vi possano essere esigenze di rimozione anche di quanti svolgono attività parlamentari rilevanti — mi riferisco, ad esempio, ai presidenti delle Commissioni —, rispetto ai quali potrebbe ravvisarsi una certa commistione di ruoli ed una intersecazione di interessi, che potrebbe creare grande sospetto.

Non vi è dubbio che anche in quel caso potrebbe configurarsi un conflitto di interessi e che vi potrebbe essere la necessità di affrontare la materia.

Certo, qualche sforzo si sarebbe potuto compiere per colmare le lacune di questo provvedimento. Ritengo che il termine di 45 giorni sia molto limitato. In ogni caso sarà importante la gestione del provvedimento, che non vuole essere punitivo e che anzi deve considerarsi una conquista

di civiltà, visto che introduce regole di garanzia per i cittadini e per quanti sono chiamati a svolgere ruoli di grande responsabilità all'interno del nostro paese. Quindi alcune incertezze potranno essere sicuramente superate.

Per questi motivi esprimeremo un voto favorevole con grande consapevolezza e con convinzione. Naturalmente non basta approvare una norma per innovare profondamente e per creare mutamenti significativi nella vita del nostro paese. È importante anche il modo in cui il provvedimento sarà recepito nella coscienza dei cittadini. Poco fa ho ricordato il silenzio dei mezzi di informazione sull'approvazione di questa legge; ebbene, ciò non può significare un atteggiamento di chiusura da parte del Parlamento e di coloro che hanno responsabilità di gestione nel paese. In realtà l'attività di sensibilizzazione deve continuare anche dopo l'approvazione del provvedimento. Come ho detto non basta una legge per innovare, ma occorre una coscienza forte e la creazione di questa consapevolezza spetta — fra l'altro — alla classe dirigente, alla classe politica ed al Parlamento: la coscienza e la sensibilità non possono dipendere dalla capacità dei *mass-media* di informare. Il Parlamento deve avere comunque la forza e la capacità di creare sensibilità e coscienza anche sulle grandi conquiste che ha determinato.

L'approvazione del provvedimento rappresenta indubbiamente una novità. Lo stesso affidamento del ruolo di relatore ad un esponente dell'opposizione come il collega Frattini è un fatto significativo, emblematico del clima che si è creato in Parlamento.

In conclusione, signor Presidente, ribadisco il voto favorevole del gruppo CDU-CDR, con un'adesione non rituale e con un atteggiamento costruttivo e consapevole delle future difficoltà nella gestione della disciplina approvata e nel recepimento della legge nel suo giusto significato (*Applausi dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia esprimerà un voto favorevole sul progetto di legge in esame per molti motivi di merito e di carattere politico generale. Desidero dare atto preliminarmente alla presidente della Commissione, onorevole Jervolino Russo, della perizia e della sensibilità con cui ha condotto i lavori in una materia così complessa; ha saputo trovare una via che segna un passaggio positivo per la moralizzazione della vita pubblica. Naturalmente la vita pubblica non può essere moralizzata per legge, tuttavia con buone leggi si possono creare certamente le condizioni per arginare e contenere nei limiti più ristretti possibili le degenerazioni.

Vorrei inoltre dare atto a tutti i gruppi parlamentari, nonché ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, degli importanti contributi che essi hanno assicurato alla formulazione del testo che ci apprestiamo a votare.

Ciò premesso, mi sia consentito di rivendicare al merito preminente di forza Italia il fatto che il provvedimento giunga al voto della Camera.

Siamo stati noi a chiedere ed ottenere, in sede di prima applicazione del nuovo regolamento, che lo spazio dell'opposizione fosse riservato alla proposta di legge Berlusconi sul conflitto di interessi. Quel testo, a sua volta, recepiva un disegno di legge presentato dal Governo Berlusconi e lungamente ed ingiustamente relegato nei cassetti del Senato. Quel testo, comunque, costituisce ora l'impianto del testo unificato che stiamo per votare e — mi sia consentito di dire anche questo — deve molto anche all'intelligenza, all'impegno ed alla cultura politica ed istituzionale che vi ha profuso il nostro amico e collega onorevole Frattini.

Il provvedimento che stiamo per licenziare non è certo ineccepibile, anzi, suscita per certi aspetti perplessità, anche sotto il profilo costituzionale, come ha

acutamente rilevato il collega Mancuso intervenendo nella discussione generale, ma gli aspetti positivi ed i pregi politici superano di gran lunga qualsiasi ragionevole riserva, qualsiasi ragionevole dubbio. Questo provvedimento sistema una delicatissima materia e — almeno, ce lo auguriamo — risolve una questione politica che a suo tempo fu usata come una clava contro il nostro leader e contro il primo Governo di centro-destra che egli presiedeva. Non solo, ma fu tale il clamore da far apparire agli italiani che la nozione stessa di conflitto di interessi fosse nata con il Governo Berlusconi.

Naturalmente, le cose non stavano così: conflitti di interessi, anche clamorosamente palesi, ce ne erano stati nei Governi precedenti, ma nessuno li aveva notati, nessuno li aveva denunciati. Debbo peraltro ricordare, per amore di verità, che quando il problema fu sollevato il Governo Berlusconi rispose prontamente, incaricando tre altissime personalità della vita pubblica italiana, assolutamente indipendenti, di redigere il testo di un disegno di legge, che fu dal Governo immediatamente presentato alle Camere senza apportarvi la correzione neppure di una virgola. Tuttavia, quel disegno di legge fu trascurato, forse perché l'uso del conflitto di interessi come arma impropria nel confronto politico poteva far comodo a qualcuno.

Ora quel conflitto è ben regolamentato e dopo la definitiva approvazione del provvedimento anche i diversi membri dell'attuale Governo dovranno passare al vaglio delle sue norme: ma noi non lo useremo come arma impropria nei confronti di nessuno. Le leggi non si fanno contro qualcuno, si fanno per tutti e in questo caso ci troviamo di fronte alla disciplina di una materia delicata, una disciplina che è un fatto di civiltà giuridica e politica. Siamo persuasi che con questo provvedimento si compie, come ho detto all'inizio, un importante passo avanti sulla via della moralizzazione della vita pubblica.

Si dà un segnale importante al paese in un momento come questo, mentre imper-

versano grida scomposte di magistrati travestiti da politici e di politici travestiti da magistrati. Non siamo affatto indifferenti agli allarmi che si sono alzati, per esempio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario da diverse voci, circa il dilagare della corruzione nella pubblica amministrazione, anche sotto le fronde dell'Ulivo.

Sappiamo che la corruzione è in qualche modo, come ha ricordato in sede di discussione sulle linee generali il collega Paissan, un fatto della vita e pensiamo che in gran parte essa possa essere prevenuta e arginata, ma per farlo — lo ripeto — non occorrono grida scomposte, non serve l'enfaticizzazione del problema; è invece necessaria la volontà nella sede propria, cioè qui in Parlamento, di risolvere il problema. Non vogliamo dare — concludo, onorevoli colleghi — lezioni a nessuno in questa materia, ma vorremmo fare una considerazione: in questo caso, è stato un nostro collega, l'onorevole Berlusconi che, investito del problema del conflitto di interessi, ha cercato per primo, esponendosi in prima persona, una soluzione ragionevole al problema, facendosi egli stesso promotore e presentatore di un'apposita proposta di legge.

Ci auguriamo che oggi, con lo stesso spirito, i partiti politici italiani che siedono in Parlamento, dinanzi ad una questione che li investe drammaticamente da vicino, come quella del loro finanziamento, trovino lo stesso atteggiamento morale e cerchino essi stessi, i partiti, per autonoma iniziativa, il modo di darsi una legge sul finanziamento della politica più lineare e trasparente di quella attuale, che ci metta al passo, anche su questo terreno, con le più avanzate democrazie d'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu: le ho lasciato un po' più di tempo perché si comprende come l'argomento non si presti all'asfissia dei tempi brevi; pregherei però i colleghi che intervengono di prescindere da questa visione, come dire, enfatica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su una questione vorrei dichiararmi subito d'accordo con l'onorevole Pisanu: il conflitto di interessi non l'ha inventato l'onorevole Berlusconi e la questione delle regole non può essere usata e strumentalizzata a seconda delle contingenze politiche e contro gli avversari politici. Se nel nostro paese succede spesso, è perché non abbiamo una tradizione ed una cultura delle regole e per le regole.

Questo provvedimento ha avuto un iter lungo, travagliato, ma soprattutto costellato di polemiche e di scontri per quattro anni. Certo, la questione non era semplice da risolvere: ce l'hanno spiegato i tecnici del Governo, la CONSOB e l'autorità anti-trust; è un problema difficile, soprattutto per un paese che non ha precedenti in materia. La proposta di legge che stiamo per votare, a favore della quale mi esprimerò, regola in parte, solo in parte e per alcuni soggetti, i rapporti tra la politica ed il mondo dell'imprenditoria e degli affari.

Ma mi auguro che, se approvata, la legge venga anche applicata, perché il nostro problema non è solo quello di fare buone leggi — anzi spesso noi facciamo buone leggi e chi ci ha preceduto in quest'aula le ha fatte — ma è anche quello di applicarle. Faccio tre esempi di buone leggi, non approvate da noi, inapplicate. Le norme che riguardano i redditi e i patrimoni degli amministratori, dei governanti e dei parlamentari: da più di vent'anni presentiamo le dichiarazioni, ma chi avrebbe dovuto controllare non ha mai controllato né nelle aule parlamentari, né fuori dalle aule parlamentari, per cui a nessuno è stata contestata una dichiarazione infedele. Un'altra buona legge è quella sul finanziamento delle campagne elettorali, che il Parlamento ha approvato nel 1993: a nessuno è stata contestata la violazione di questa legge. L'ultima è una legge che io ho votato, quella sul finanziamento ai partiti: anche

questa legge è stata applicata in maniera distorta e con violazioni.

Allora, io credo che la questione dell'applicazione delle buone leggi sia una questione centrale, non solo del Parlamento, ma dell'intero paese. Il testo unificato — relatore l'onorevole Frattini, che io ringrazio per l'impegno e la competenza che vi ha profusi — costituisce una sintesi delle proposte di legge, tra cui la mia. Se devo essere sincero, come in genere cerco di essere, onorevole Frattini, è chiaro che questo testo non è molto distante dalla proposta di legge che avevo presentato; è molto più distante dalle altre proposte di legge. Abbiamo migliorato la platea dei soggetti, l'automaticità delle decisioni dei proprietari di beni e servizi e l'alienazione e l'affidamento al *trust*; l'eliminazione delle procedure contrattuali è stata eliminata (sono tutte richieste che avevamo avanzato) ed abbiamo ottenuto garanzie maggiori nelle procedure — ed era difficile, tra le altre cose, prevederle — perché la separazione della gestione fosse effettiva e il *trust* fosse effettivamente cieco. Abbiamo chiesto di abbassare da 50 a 15 miliardi il limite del patrimonio perché scatti l'incompatibilità. Era prevista invece nella proposta di legge firmata anche dall'onorevole Frattini un'incompatibilità totale, assoluta per coloro i quali hanno l'esercizio di mezzi di comunicazione: una radio locale costituirebbe conflitto di interessi...! Poiché voglio approvare la legge non faccio polemiche e neanche battute, onorevole Frattini. Avevamo presentato in Assemblea alcuni altri emendamenti, insieme all'onorevole Soda e all'onorevole Sabattini, estremamente importanti, che si riferivano alle sanzioni. C'è un impegno da affidare alla Commissione bicamerale per il Presidente della Repubblica. Sono previste decadenze automatiche per i ministri, i sottosegretari e i commissari straordinari. Abbiamo ragionato a lungo attorno alla possibile decadenza del Presidente del Consiglio, ma non abbiamo potuto risolverla nel senso della automaticità, perché il Presidente del Consiglio ha la fiducia delle Camere. Abbiamo trovato una soluzione che credo

sia buona; non è la migliore, non mi soddisfa del tutto, però credo sia valida e d'altronde dovevamo muoverci nell'ambito dei limiti costituzionali.

Abbiamo evitato il gioco in borsa per i membri del Governo ed abbiamo ottenuto l'impugnazione alla sola Cassazione nel caso di ricorso contro l'anti-*trust*. Solo uno fra gli emendamenti che ho presentato non è stato accolto, quello che si riferiva alle violazioni che riguardano il garante dell'*authority* per le comunicazioni: mi auguro che il Senato e migliori la norma alla quale si riferiva il mio emendamento.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, dicendo che era difficile scrivere una legge come questa proprio perché non abbiamo precedenti; e che fosse difficile ce lo hanno spiegato i tecnici ai quali ho posto insieme con voi otto quesiti sulle questioni più difficili e che il relatore ha inviato agli specialisti del Governo, dell'anti-*trust*, della Consob.

Però, al di là del testo della legge, è necessario che cresca la consapevolezza perché la politica diventi più trasparente, perché, nella vita pubblica, politica e etica non si dividano continuamente e perché, se vogliamo riconquistare il primato della politica — in cui credo fortemente — i comportamenti siano sempre conseguenti.

Con questo impegno, che non voglio dire sia di tutta l'Assemblea ma certamente di molti colleghi, preannuncio il mio voto favorevole.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, signore deputate, signori deputati, solo poche e davvero brevi considerazioni finali per esprimere ancora una volta la soddisfazione del Governo per l'approvazione di questa proposta di legge che, come ho già detto nel mio intervento in sede di discussione generale,

permetterà a questo Governo e a quelli che seguiranno nelle prossime legislature di operare con maggiore serenità, con rinnovato impegno, avendo di mira l'esclusivo interesse pubblico.

Il testo in via di approvazione si può a buon diritto ritenere come importante legge di attuazione costituzionale, in particolare con riferimento al secondo comma dell'articolo 54 della Costituzione, che impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche, e in primo luogo ai membri del Governo, di adempierle con disciplina e con onore.

Infine, due doverosi ringraziamenti ed un'esortazione. Un ringraziamento all'opposizione, in particolare all'onorevole Frattini per la sua disponibilità e la sua sapienza giuridica; un ringraziamento all'opposizione per aver proposto e (non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo, onorevole Pisanu) per aver imposto al voto del Parlamento un tema importante come questo. Un ringraziamento altrettanto doveroso va alla maggioranza per aver concorso in maniera determinante alla costruzione di una disciplina rigorosa, severa, ineludibile, che non si presta ad interpretazioni ed applicazioni incerte o, come si usa dire, in deroga.

Infine il Governo rivolge un'esortazione in particolare all'autorità garante della concorrenza e del mercato, alla Commissione nazionale per le società e la borsa, all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni perché accolgano i nuovi compiti che la legge assegna loro non solo con indubitabile responsabilità, ma anche con simpatia, perché in fin dei conti si tratta di compiti coerenti con il ruolo di garanzia che queste autorità assolvono nell'ordinamento e che certamente contribuiranno ad esaltarne l'autorevolezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare convintamente tutti i colleghi per l'attenzione che hanno riservato a questo provvedimento. Intendo poi rivolgere un ringraziamento particolare al presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino, che ha guidato i lavori in Commissione fino all'approdo in Assemblea, e al sottosegretario Bettinelli, che ha collaborato in modo davvero proficuo per elaborare questo testo sul quale ho soltanto pochissime considerazioni conclusive da svolgere.

Ci siamo mossi a Costituzione vigente e abbiamo quindi valutato come introdurre nell'ordinamento italiano un sistema moderno, volto ad impedire davvero che il conflitto d'interesse potenziale o reale di alcune alte cariche di governo e del sistema pubblico potesse distogliere costoro dal perseguimento del fine pubblico a cui essi si debbono dedicare per un periodo della loro vita politica.

È chiaro che a questo impegno segue quello altrettanto fermo di sollecitare alla Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione l'introduzione, per un certo aspetto, e la conferma, per un altro, di quelle modifiche di rango costituzionale che sono indispensabili a chiudere il sistema per assicurare, da un lato, che il conflitto di interessi valga anche per il Presidente della Repubblica e dall'altro che i membri del Governo, anzitutto il Capo del Governo, se dovessero violare gravemente le regole di questa nuova disciplina, siano chiamati a rispondere in modo trasparente e con una procedura costituzionale della loro violazione con la decadenza dalla carica di Presidente del Consiglio e di ministro.

Come dicevo, si tratta di una normativa moderna, che colma una lacuna del nostro ordinamento. È una normativa, a mio avviso, rigorosa ma che nello stesso tempo non impedisce e non scoraggia irrimediabilmente chiunque ne abbia la volontà di candidarsi a concorrere a qualsiasi carica di governo nel nostro

ordinamento, così come è garantito dalla Costituzione.

Credo che questo provvedimento presenti un dato di particolare novità. Noi abbiamo introdotto nel nostro ordinamento un istituto europeo, quello del *trust* di diritto europeo, disciplinato da una convenzione applicata e sperimentata nell'ordinamento dell'Europa. Abbiamo dato in questo caso anche tecnicamente un buon esempio non di traduzione immediata con nuove leggi di nuovi istituti, bensì di recepimento immediato nell'ordinamento italiano di un istituto, in virtù della Convenzione de L'Aja e della convenzione di Bruxelles che sono vigenti. Si tratta di un istituto che in Europa e nel mondo anglosassone funziona.

In conclusione, colleghi, credo che il Parlamento stia dando oggi una risposta ferma e chiara a tutti coloro che ritengono o ritenevano che noi non fossimo capaci di dare una risposta ferma, precisa e rigorosa alle esigenze di moralità nella politica che il paese si aspetta. Insomma una lezione istituzionale ha tanti maestri di moralità politica che dentro e fuori il Parlamento pensano che noi non si sia in grado di dare una risposta trasparente, con le regole del diritto, alle esigenze di legalità e di trasparenza della vita pubblica.

Dobbiamo ampliare questo percorso, ora ci siamo occupati dell'attività di governo, dobbiamo dare una risposta in ogni ambito pubblico a quello che la gente si aspetta e che noi abbiamo il dovere di realizzare: un sistema pubblico trasparente, una moralizzazione in tutte le attività di chi è chiamato a svolgere compiti istituzionali e amministrativi, una risposta anche in questo caso sentitamente e convintamente europea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione finale.

(Coordinamento – A.C. 1236)

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 1 e seguenti, ovunque ricorra, senza ulteriore qualificazione, la parola « Autorità », sia sostituita dalle seguenti: « Autorità di controllo e garanzia » conformemente alla terminologia utilizzata all'articolo 1, comma 3, nel testo risultante dall'approvazione dell'emendamento Soda 1.3 al fine di evitare equivoci.

All'emendamento Piscitello 2.13, approvato nella seduta di ieri, va soppresso all'ultimo periodo il riferimento alla lettera c), divenuto superfluo a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.12.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Veltri 2.7, all'articolo 2, comma 3, ultimo periodo, le parole: « l'accertamento è effettuato dal Senato della Repubblica » vanno sostituite dalle seguenti: « l'accertamento è effettuato dal Presidente del Senato della Repubblica ».

All'articolo 4, comma 2, chiedo siano sopresse le parole « di seguito denominata Autorità garante »; conseguentemente le parole « Autorità garante », ovunque ricorrano, siano sostituite dalle seguenti: « Autorità garante della concorrenza e del mercato ».

All'emendamento 5.1 della Commissione, come già segnalato nella seduta di ieri, si intendono sopresse le parole « per l'economia nazionale ».

All'articolo 7, comma 2, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.14 della Commissione, nel testo riformulato, le parole: « essa è pubblicata » siano sostituite dalle seguenti: « La deliberazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato è pubblicata ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Avevo già chiesto al relatore di verificare se sia vero che

all'articolo 7, al quarto comma del primo periodo sono saltate le parole « dell'attività del gestore ». Nel caso sia vero, chiedo che vengano ripristinate.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Sì, è vero.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato, con le correzioni illustrate.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione -
A.C. 1236)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, voglio esprimere a nome della Presidenza apprezzamento per questo dibattito, per il suo significato, per il suo contenuto, per lo spirito che lo ha mosso, per il valore che assume in questo momento, in relazione ai principi ed alle regole che speriamo possano trovare, anche riguardo ad altri temi afferenti alla giustizia, un'eco più vasta di quanto si sia verificato finora, in modo che maggioranza ed opposizione, nella legittimità del loro confronto, non dimentichino mai che i principi e le regole riguardano tutti i cittadini e non questa o quella parte *(Applausi)*.

Al collega Armaroli, che ha eccepito rispetto alle quote di tempo riservate alle opposizioni in sede di definizione del programma e del calendario, voglio dire che non ha rilievo il fatto che si tratti di provvedimenti abbinati presentati da gruppi di maggioranza e di opposizione né che si tratti di proposte presentate dai soli gruppi di maggioranza.

Il regolamento, infatti, all'articolo 24, comma 2, ai fini del calcolo delle quote fa riferimento agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti e al successivo comma 3 alle proposte dei gruppi di opposizione, proposte che, come precisato dall'articolo 23, comma 3, sono quelle relative agli argomenti da inserire nel programma. Il

tutto senza introdurre ulteriori specificazioni che sarebbero del resto poco comprensibili e gestibili sul piano delle procedure parlamentari con riguardo alla paternità dell'iniziativa — che è sempre incerta — di cui si chiede la discussione.

Nel caso in esame ricordo ancora che la proposta di inserire nel programma la materia del conflitto di interesse è stata formulata dal gruppo di forza Italia.

Onorevole Armaroli, ho voluto darle, forse in un modo un po' formale, una risposta che mi auguro la soddisfi.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. È proprio come lei mi ha correttamente ricordato. Devo aggiungere tuttavia che in una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale ho partecipato in sostituzione del presidente Selva, il gruppo di alleanza nazionale per omissione non aveva inserito tra le richieste quella relativa alle riforme costituzionali e il Presidente Violante disse (penso che anche lei fosse presente a quella riunione) che tutti i gruppi si dovevano preoccupare *pro quota* dell'argomento. Il tempo così fu frazionato anche per l'opposizione.

Capisco che si tratta di una questione squisitamente tecnica e mi auguro che la Giunta per il regolamento possa fare chiarezza al riguardo *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 1236, 3612, 4410, 4488, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

Caparini; Veltri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri: « Norme in materia di

conflitti di interesse » (1236-3612-4410-4488):

Presenti	462
Votanti	461
Astenuti	1
Maggioranza	231
Hanno votato sì	461

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Desidero far presente che nella precedente votazione avrei voluto votare a favore, ma non ho potuto farlo poiché si è inceppato il meccanismo di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Per un'inversione
dell'ordine del giorno (ore 17,30)**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, chiedo che si passi immediatamente alla discussione del punto 5, concernente il disegno di legge di ratifica di un accordo di collaborazione con il Governo della Repubblica lettone, di cui sono relatore e sul quale è prevedibile che non vi siano contrasti, per riprendere subito dopo la trattazione del punto 4 riguardante la discussione del disegno di legge n. 4231 in materia di attività produttive, sul quale è presumibile che vi sia una discussione piuttosto lunga. La mia richiesta è motivata anche dal fatto che il disegno di legge di cui al punto 5 giace da tempo e l'accordo di cui tratta deve entrare in vigore.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi riteniamo che si possa rispettare l'ordine del giorno prestabilito. In considerazione del limitato numero di votazioni e di questioni attinenti al provvedimento di cui al punto 4, mi sembra che vi siano le condizioni per giungere alla conclusione di entrambi i progetti di legge all'ordine del giorno. Insisto dunque per seguire l'ordine del giorno già fissato.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Zacchera.

(Segue la votazione — Commenti).

NICOLA BONO. Facciamo la verifica, Presidente!

FABIO CALZAVARA. La verifica, Presidente!

PRESIDENTE. Sta bene. Dispongo dunque la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta per 35 voti).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di attività produttive (4231) (ore 17,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di attività produttive.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4231)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 21 aprile 1998, si è proceduto, ai sensi del comma 3, dell'articolo 24 del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli fino alla votazione finale, che risulta di 7 ore, così ripartite:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 55 minuti;

gruppi: 3 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Avverto inoltre che il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 36 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 29 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 19 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 22 minuti;

rinnovamento italiano: 18 minuti.

(Esame articoli – A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4231, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Barral 1.4, 1.6 e 1.7, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Manzoni 1.26 e 1.28, a condizione che siano riformulati nel senso di sopprimere la previsione di nuovi albi da tenersi da parte del Ministero dell'industria e prevedere che la nomina, rispettivamente, dei commissari giudiziali e dei commissari straordinari, riguardi esperti iscritti negli albi già oggi esistenti per le professioni il cui contenuto abbia attinenza con le funzioni che i predetti commissari saranno chiamati ad esercitare;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo 1.

Comunico altresì che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 24 marzo, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti del Governo 1.55 e 4.01, avuto riguardo al fatto che quest'ultimo emendamento reca le disposizioni per la copertura finanziaria anche del precedente emendamento 1.55.

Comunico infine che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 2.13 della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4231)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4231 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4231 doveva essere posto in calendario nella settimana dal 9 al 13 marzo, ma poi l'esame è stato rinviato alla settimana dal 23 al 27 marzo. E ancora, per ragioni di calendario, ne discutiamo ora, dopo un mese.

La ragione iniziale del rinvio sta nel fatto che il disegno di legge n. 4231, presentato il 9 ottobre del 1997, cioè l'anno scorso, quale collegato alla legge finanziaria e contenente 5 articoli, tra il gennaio e il febbraio di quest'anno, dopo l'approvazione della legge finanziaria, era stato caricato dal Governo di ben 15 emendamenti sugli argomenti più disparati, diversi da quelli dei 5 articoli del disegno di legge originario. Ad essi erano stati aggiunti altri emendamenti da parte di deputati di vari schieramenti in un

momento successivo, a causa delle esigenze sollevate dall'ampliamento delle materie richiesto dal Governo.

Ne è derivato, pertanto, un disegno di legge di tale disparità, un ammasso di materie cui il solito appellativo di legge...

PRESIDENTE. Onorevole Rasi, lei sta parlando sull'articolo 1, vero? Il suo intervento non è la riedizione della discussione sulle linee generali?

GAETANO RASI. Sto parlando, Presidente, sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Per il disegno di legge, dicevo, era soltanto un tenue eufemismo l'appellativo di legge *omnibus*. Come è noto, il sottoscritto, insieme all'onorevole Contento ha sottoposto al presidente della X Commissione, e per conoscenza al Presidente della Camera, la questione dell'inammissibilità di tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi perché non coerenti con le materie trattate nei quattro articoli originari (il quinto articolo era stato già inserito nella finanziaria). Ne parlo, signor Presidente, per non perdere la memoria di quanto è avvenuto e per fare l'esempio di un modo di procedere confuso, proceduralmente scorretto e sostanzialmente prevaricatore del Governo.

Richiamo l'attenzione sul fatto che, mentre il disegno di legge del 9 ottobre 1997 consisteva, come ora stiamo constatando, nel riordino della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza (« legge Prodi », articolo 1), nonché di disposizioni contenenti la ristrutturazione del comparto siderurgico, più alcune norme relative all'attività ispettiva sui programmi di investimento ed una norma interpretativa in materie di camere di commercio, il Governo aveva inserito pure questioni del tutto diverse, quali, per esempio, quella sui mercati agroalimentari all'ingrosso, norme su pesi e misure, norme sul personale del Ministero dell'industria, sugli impianti fotovoltaici, sul consiglio tecnico-scientifico del Ministero dell'industria e, soprattutto, due complessi